

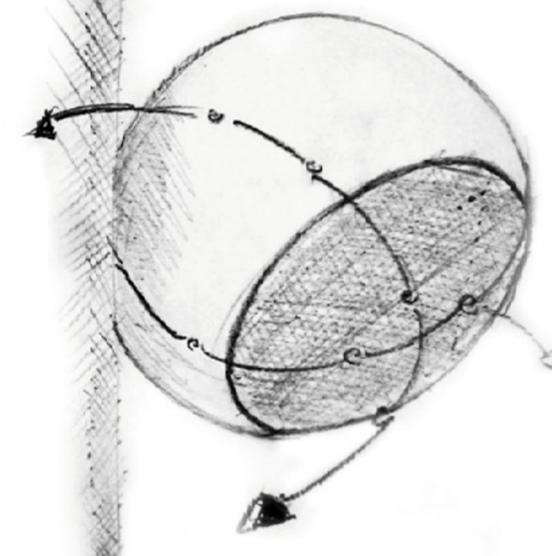
A Tu per Tu

# “Shiftando” fra gli stili

SEPPUR GIOVANI, **MENEGHELLO E PAOLELLI** SONO GIÀ CONSIDERATI UNA REALTÀ DEL DESIGN GRAZIE ALLA LORO CAPACITÀ DI SAPER GIOCARE CON GLI ESTREMI PASSANDO DAL MINIMAL RIGOROSO AL NEOROMANTICO DECORATO

di Marco Cortesi

**U**n incontro casuale avvenuto durante gli studi universitari ha trasformato il primo progetto per il bagno, realizzato da Sandro Meneghello e Marco Paoletti, in un'opportunità lavorativa. E dopo la conclusione degli studi, quest'occasione ha permesso ai due neo-laureati, ancora senza alcuna esperienza produttiva, di continuare a lavorare accanto ad aziende del settore, crescendo e maturando grazie all'entusiasmo e alla voglia di fare. Il lavoro sui prodotti del bagno ha permesso loro non solo di fare gavetta ma anche di crescere sino a diventare una realtà indiscussa e pluri-premiata nel mondo del bagno, semplicemente conosciuta come Meneghello e Paoletti. Ecco come ci hanno raccontato il loro lavoro.



FIMA CARLO FRATTINI  
Soffione doccia Sfera



HIDRA  
Lavabo Wire in cui  
il catino poggia  
su di una base  
in fondini metallici

**Vi piace lavorare in questo settore?**

**Marco Paoletti.** Decisamente sì. Siamo molto legati alle aziende e soprattutto alle persone con cui stiamo percorrendo questo percorso. Abbiamo avuto la fortuna di cominciare in un momento in cui il settore si espandeva, di entusiasmo e dove cresceva l'attenzione per la figura del designer. Nel 2006, tre aziende del settore decisero di rinnovare i loro progettisti e lo stile comunicativo affidandosi al nostro studio e noi, oltre ad aver avuto la possibilità di realizzare molte collezioni, abbiamo avuto l'opportunità di fare innovazione sia dal punto di vista formale sia tipologico, immettendo sul mercato una serie di prodotti al passo con il design internazionale.

**Qual è la particolarità di questo settore rispetto ad altri per cui lavorate?**

**Sandro Meneghello.** Il settore del bagno è peculiare perché è organizzato per serie e famiglie di prodotti: una volta individuato un tratto caratteristico, lo si deve declinare nelle diverse tipologie. Per esempio, una serie di ceramica sanitaria è composta di lavabi in differenti versioni (sospesi, su colonna, da incasso, d'appoggio, free standing), wc e vasi (da terra, sospesi e monoblocco) ed eventualmente vasche e piatti doccia. Così come una serie di mobili o di rubinetteria sono vaste per numero e per tipologia di elementi. Ogni progetto non è "one shot", ma deve tener conto di più declinazioni.

**Oggi ci sono molti designer che lavorano nell'arredobagno.**

**C'è molta concorrenza tra voi?**

**M.P.** La concorrenza c'è ma per noi è un ottimo stimolo sia per il nostro miglioramento sia per il raggiungimento dell'optimum qualitativo dei nostri prodotti. L'idea di confrontarci con nomi storici del disegno industriale ci dà ancora più carica ed entusiasmo e i vari riconoscimenti internazionali ricevuti ci fanno capire che stiamo lavorando bene. In definitiva, la concorrenza blasonata ci spaventa, ma siamo perfettamente consci che abbiamo tutti i numeri per affrontarla.

## NOTE BIOGRAFICHE

Sandro Meneghello (a destra nella foto) e Marco Paoletti (a sinistra nella foto) si sono laureati al Politecnico di Milano nel 2004. Nel 2006 aprono il loro studio e iniziano a collaborare con diverse aziende italiane ed estere, tra cui Antoniolupi, Artceram, Fima Carlo Frattini e Hidra. Nei loro 5 anni di attività hanno ricevuto tre Red Dot Design Award e due Design Plus Ish.

**Il bagno ha subito negli ultimi tempi una rapida evoluzione.**

**Verso quale direzione potrà ancora cambiare in futuro?**

**S.M.** L'ambiente bagno ha avuto una grande trasformazione, non è più solo un ambiente dal carattere tecnico/funzionale, ma è diventato un luogo capace di inglobare e integrare peculiarità di altri ambienti della casa; l'evoluzione può continuare e si può sempre aggiungere qualcosa. Di recente abbiamo visto il ritratto di un nostro amico postato su Facebook, era fotografato in bagno e sullo sfondo si intravedeva la lavatrice con sopra un computer. Per certi aspetti il bagno può essere assimilato all'ambiente cucina, ma guardando il contenuto tecnologico presente in quest'ambiente ci rendiamo conto che in esso ci sono ampi margini per introdurre altra tecnologia o l'elettronica magari sotto forma di domotica. **Essendo un duo creativo come vi dividete il lavoro? Tutti fanno tutto o avete competenze diverse?**

**M.P.** Siamo perfettamente consci che mettere d'accordo due teste non è sempre facile, ma nasciamo prima come amici e successivamente come associati, abbiamo un assoluto rispetto reciproco e ci supportiamo/soportiamo a vicenda. Il nostro lavoro è in parte creativo, in parte →



YPSILON  
Consolle Noir con lavabo  
e specchio



GRANTOUR  
Mobile bagno  
modello Loop

ABBIAMO AVUTO  
L'OPPORTUNITÀ  
DI REALIZZARE  
PRODOTTI INNOVATIVI  
SIA DAL PUNTO  
DI VISTA FORMALE  
SIA TIPOLOGICO

ART CERAM  
Sistema Wave  
realizzato  
in Korakril  
composto  
da lavabo,  
specchio  
e armadietto

## POSSIAMO "SHIFTARE" DAL RIGORE DEL DESIGN CONTEMPORANEO AL ROMANTICISMO DEL PASSATO

gestionale e in parte commerciale; di queste tre cose la prima è di competenza di entrambi, le altre due sono ad appannaggio dei singoli. Guardando la vostra produzione per il bagno, emerge una certa dicotomia. Da una parte ci sono prodotti dalle forme contemporanee, dall'altra una produzione che cita le forme del passato. Qual è la vostra vera identità progettuale?

S.M. Siamo ancora giovani per poter parlare di identità progettuale, d'altro canto abbiamo una nostra metodologia che unisce tutti i progetti che realizziamo, a prescindere dal collocamento sul mercato. In generale, ogni azienda ha una storia, un'identità, un mercato di riferimento e un bagaglio di competenze specifiche. Il nostro vero ruolo è quello di interpretare questi fattori e tramutarli nel prodotto corretto. La cosa fantastica di quello che facciamo risiede proprio nel saper "shiftare" da un settore all'altro, dal rigore del design contemporaneo al romanticismo decorativo del passato, ma sempre senza perdere di vista la nostra metodologia progettuale.

**Cosa ancora non avete disegnato in bagno e cosa vorreste disegnare?**

M.P. Ci piacerebbe misurarci in un sistema completo che includa tutti gli elementi del bagno, ceramica, mobili, accessori e rubinetteria.

**L'attuale crisi economica cosa insegna al design?**

M.P. A noi ha insegnato l'arte del pragmatismo, ossia l'arte di tramutare gli svantaggi in punti di favore. Ci ha portato a scontrarci con le esigenze del marketing, a dover lavorare su temi che ritenevamo inferiori rispetto ad altri o su prodotti meno ambiti dal nostro mondo. Progettare bene prodotti

destinati a un'utenza ampia e meno snob è in assoluto la cosa più difficile che ci sia e, quando si riesce a farlo, si ha un incredibile senso di soddisfazione.

**Marc Sadler ha dichiarato che il marketing impone delle direzioni al progettista, orientate da logiche lontane da quelle del progetto. È possibile instaurare una buona relazione tra marketing e design?**

S.M. Thomas Maldonado definiva il disegno industriale come "un'attività progettuale che consiste nel determinare le proprietà formali degli oggetti prodotti industrialmente". Da questa definizione deriva che il designer deve lavorare sul prodotto industriale, vagliandone gli aspetti formali e produttivi. Il marketing non si ferma mai di fronte a un buon prodotto, si ferma solo di fronte a prodotti mediocri, quindi dal loro punto di vista sbagliati. Ci sentiamo parte integrante del sistema azienda, dobbiamo e vogliamo esser capaci di tradurre in prodotto una presunta esigenza del marketing.

**Avete dichiarato: "La generazione di progettisti del dopoguerra poneva al centro del suo interesse progettuale considerazioni politiche e sociali, la nostra ha la consapevolezza dei limiti del nostro sistema di sviluppo. Noi tendiamo verso interventi che si possano racchiudere nella definizione di sostenibilità"...**

M.P. Durante il nostro percorso universitario ci hanno insegnato ad avere una progettualità che tenga conto del "Life Cycle Design", ovvero una progettazione che consideri tutte le fasi della produzione e tutti gli attori coinvolti, dalla manutenzione allo smaltimento, quindi a esser sempre consapevoli delle conseguenze anche ambientali delle nostre scelte. Una volta fuori dalla vita accademica ed entrati nel "sistema azienda", ci siamo resi conto di come il concetto di sostenibilità sia valido solo se procede di pari passo con quello di utile aziendale. All'interno dello sviluppo di un prodotto, il progettista è solo una piccola parte del

processo industriale e interviene in un segmento del ciclo di vita del prodotto. Le vere innovazioni, i veri progressi ecosostenibili si fanno partendo da un "sistema Italia" che deve consentire e incentivare aziende e consumatori nel seguire certi comportamenti. Ultimamente e con piacere lo segnaliamo, la volontà di realizzare un progetto pulito, consapevole ed ecosostenibile è una richiesta che parte dalle aziende e fa parte dei requisiti di progetto che ci vengono sottoposti. Per grandi realtà internazionali del settore l'eco-logico diventa economico - nel senso che permette di aumentare i fatturati - e questo viene percepito sempre di più dalle aziende intelligenti e moderne.

**Nell'attuale società italiana, la maggior parte dei giovani designer si dibatte tra esperienze professionali precarie, è sottopagata e fatica a entrare in contatto con la realtà imprenditoriale. Voi siete stati in grado di superare tutte queste difficoltà. Che consiglio date ai giovani?**

S.M. Siamo stati molto fortunati, sicuramente anche determinati e bravi. È anche una questione di carattere, un nostro punto di forza è il tipo di rapporto che instauriamo con i nostri clienti: una relazione duratura fatta di fiducia e rispetto. Riusciamo a essere molto umili con le persone che abbiamo di fronte, cerchiamo di imparare il più possibile dai professionisti che, da molti più anni di noi, lavorano nel settore. Ascoltiamo tanto prima di fare. Siamo partiti così, curando bene i contatti e guadagnandoci degli ottimi passaparola.

**Potete raccontarci il vostro bagno di casa?**

S.M. Il bagno che utilizzo di più è quello dell'ufficio. Il secondo quello della palestra. In casa ho un bagno di solo due metri quadrati.

M.P. Lo scrittore Daniele Catalani disse in un saggio che "il muratore ha la casa scocciata e l'idraulico ha la casa allagata". Confesso che odio il mio bagno, è l'unica stanza che non ho avuto ancora modo di ristrutturare ed è quella che meno mi rappresenta all'interno della mia abitazione. ❖